

LA LOTTA AL COVID La dottoressa Antonia Ricci fa il punto della situazione

«Variante delta sotto controllo Grazie a vaccini e caldo estivo»

●● Un focolaio familiare nel trevigiano e qualche caso sparso di persona rientrata dall'India, ma messa subito in isolamento. Pochissimi anche i casi a Verona. La variante delta in Veneto ha fatto capolino, ma è sotto controllo. Anzi, secondo la direttrice generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venetie, Antonia Ricci, non è destinata a diffondersi. Per diversi fattori: «Intanto abbiamo un ritardo temporale stagionale che è il nostro vantaggio perché entriamo nella bella stagione e la circolazione del virus è ridotta. Poi gran parte della popolazione è vaccinata», spiega. «L'Inghilterra ha registrato molti casi perché nella campagna vaccinale ha preferito somministrare la prima dose a un numero più ampio di persone con tempi dilatati per la seconda». Lasciando quindi la popolazione con una copertura più debole di vaccino e in un momento, stagionale, in cui il virus trovava ancora terreno fertile.

La delta è una delle due varianti indiane. È nata in India e si è diffusa soprattutto in Inghilterra con curve in crescita esponenziale perché, come l'inglese, è una variante più contagiosa. «Ma la crescita esponenziale dei contagi non significa aumento veloce di ammalati e casi gravi», continua Ricci. «Le persone vaccinate si ammalano meno

e se lo fanno non finiscono in terapia intensiva». L'Istituto zooprofilattico veneto ha isolato sinora 50 casi di indiana in Veneto, sui tamponi sequenziati. Ma oggi la variante prevalente nella nostra Regione è l'inglese riscontrata nel 94 per cento dei virus isolati. L'Izsve ha depositato nel database nazionale e internazionale 1.182 sequenze complete del virus e 2.479 parziali (della sola proteina spike e non di tutto il genoma, ma che consente di individuare subito le varianti). In Veneto sono presenti 28 gruppi genomici di virus e sono state isolate subito tutte le quattro varianti Voc, ovvero quelle preoccupanti: «Preoccupanti per contagiosità e risposta ridotta al vaccino, non per letalità», precisa Ricci. E sono l'inglese, l'indiana, la sudafricana e la brasiliana. «Ne abbiamo sequenziate anche due di interesse, ovvero che potrebbero avere un'evoluzione come quelle preoccupanti, e sono la C36, egiziana, e la B.1.620 del Camerun. Oggi in Veneto la prevalente è quella alfa, inglese. Della delta abbiamo isolato 50 casi. Sembrano tanti, ma i tamponi riguardano soprattutto un focolaio nel Trevigiano composto da diversi nuclei familiari e legato a un episodio in una azienda. Ma sono tutti focolai familiari e tracciati e messi in quarantena. Le altre varianti sono sotto l'uno per



La dottoressa Antonia Ricci

cento. È normale che ne emergano tante, è previsto. La delta e le altre sono tenute sotto controllo da tutti i vaccini a disposizione, soprattutto per la malattia e le sue forme più gravi. «L'importante - conclude Antonia Ricci - è continuare a tracciare e a fare tamponi, perché sequenziando si capisce l'evoluzione dell'epidemia». Da qui la necessità di proseguire e aumentare l'attività. «La grande sfida è sequenziare», ribadisce il presidente della Regione Luca Zaia. «Si deve investire molto nelle sequenziazioni per capire come si evolve il virus, quali sintomi sono da associare a una determinata variante, geolocalizzare quest'ultima per vedere dove è endemica». **M.V.A.**